

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO
Via San Giovanni Bosco n.1
98051 Barcellona Pozzo di Gotto (ME)
www.comune.barcellona-pozzo-di-gotto.me.it

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01102

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONE SICILIA

3

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

ALT... SI RIPARTE

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

ASSISTENZA - Devianza sociale - 20

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il quadro generale dei bisogni sociali della città di Barcellona Pozzo di Gotto, con specifico riferimento alla "condizione minorile", non è dissimile da altre cittadine del Sud Italia. Dal punto di vista quantitativo la realtà minorile appare la seguente: su una popolazione residente di 41.450 abitanti, i minori sono 7.856, con un indice del 18,95%.

L'analisi sociologica, rispetto al fenomeno di devianza giovanile, ci mostra un panorama dove il comportamento è deviante rispetto ad un sistema di valori e norme riconosciute normalmente", ma assolutamente integrato e funzionale all'interno di quella che potremmo definire sottocultura. Questo sottosistema è regolato da principi orientati alla violazione delle norme e dei modelli di comportamento "normali" tanto da costituire una sottocultura che restituisce al singolo una sua identità ed un suo ruolo, permettendogli di conseguire obiettivi difficilmente raggiungibili in altro modo.

Una prospettiva che limita la dicotomia psicologia-sociologia si può trovare nelle teorie psicosociali, secondo le quali la devianza corrisponde all'effetto della risposta sociale sul singolo. Non è quindi l'atto in sé deviante, ma lo diventa nel momento in cui quel comportamento non è accettato

socialmente. La progressione della risposta istituzionale, crea un apprendimento sociale che può portare l'individuo a condividere un percorso con altri con cui sente avere in comune norme e valori. Il processo di individuazione del disagio parte all'interno della rete familiare attraverso uno smarcarsi da valori di riferimento infantili; pensiamo alle adolescenze prolungate e alla difficoltà di molti giovani a lasciare la casa paterna, in confronto alla spinta a *girare il mondo* presente nelle generazioni passate. Un altro aspetto dello sviluppo adolescenziale riguarda le trasformazioni del proprio corpo, la costruzione di una propria immagine non solo fisica ma anche mentale, l'accesso alla sessualità, e quindi la definizione di una propria identità, non sempre supportata da riferimenti culturali e sociali chiari e definiti. L'ultimo compito riguarda la costruzione di nuovi legami e relazioni affettive. Si esce dal guscio familiare, si costruiscono le prime amicizie, i primi amori, i primi legami, quelli che non si scordano mai, proprio perché rappresentano un debutto.

L'adolescenza è dunque una fase evolutiva in cui l'individuo deve affrontare una serie infinita di compiti avendo a disposizione risorse personali talvolta inadeguate, e sempre meno riferimenti culturali e sociali.

Nella specifico, vi sono aree territoriali della città di Barcellona Pozzo di Gotto, in cui le problematiche legate alla varie forme di devianza sociale che caratterizzano la condizione giovanile della fascia d'età 10-18 anni, sono quasi sempre riconducibili alla mancanza di un sereno contesto familiare, alla presenza di famiglie multiproblematiche che hanno ereditato situazioni a rischio, alla dispersione ed all'abbandono scolastico, alla difficoltà di accesso ai servizi territoriali.

E' fenomeno comune delle aree periferiche quali Fondaconuovo, Sant'Antonio, Sant'Antonino la concentrazione di famiglie ed individui che versano in situazioni di svantaggio sociale.

In tali contesti, l'assenza di una rete forte di interventi e servizi sociali, costituisce ancor più un fattore ostacolante il benessere dei cittadini, o anche l'accesso a quelle risorse necessarie a vivere ad un livello minimo di dignità sociale. Tali condizioni favoriscono la vulnerabilità dei cittadini e possono generare un'escalation dei rischi di impoverimento, di devianza, di fragilità sociale in generale.

Le nuove povertà urbane vanno messe in relazione non solo con la mancanza di un reddito adeguato, ma più in generale con la scarsità di "risorse" che coinvolgono un ampio complesso di fattori, tra cui quelli di ordine sociale e relazionale. Le politiche di lotta alla povertà e all'esclusione sociale sono fortemente necessarie per impedire o invertire carriere discendenti, favorendo il prodursi di eventi positivi e stimolando reazioni personali che rendano più probabili successivi eventi positivi.

Tali politiche devono inoltre impedire che tali processi di strutturazione della società urbana provochino frammentazione sociale e chiusura dei gruppi nei propri stili di vita e nelle modalità di uso del territorio e devono evitare che si formino "città residuali", periferie dove si concentrino povertà ed emarginazione; devono, altresì, rafforzare i processi di diffusione dei saperi, delle opportunità e il capitale sociale e relazionale. La vulnerabilità sociale è, secondo la letteratura corrente, rappresentata dal cosiddetto triangolo del rischio formato da tre aspetti problematici:

- a) disponibilità delle risorse di base;
- b) scarsa integrazione nelle reti sociali;
- c) limitate capacità di fronteggiare le situazioni di difficoltà.

Il rafforzamento della rete dei servizi, lo sviluppo di reti informative e di solidarietà, con particolare attenzione verso i minori e i giovani adulti che vivono in zone ad elevato indice di disagio economico e sociale, ha una fondamentale funzione di sostegno nello sviluppo del capitale umano e sociale.

Il contesto urbano della città di Barcellona Pozzo di Gotto è attraversato da complessi processi di impoverimento, di vulnerabilità, che uniscono nuove e vecchie povertà. Coesistono in alcuni quartieri un forte disagio abitativo con la persistenza di vaste aree di occupazione precaria o disoccupazione.

La protezione accordata dalle reti informali, in queste circostanze, è inadeguata a scongiurare i rischi di impoverimento, anche se rappresenta un elemento importante di coesione sociale.

Esiste un'ampia letteratura scientifica sugli effetti della concentrazione che ha posto particolare attenzione al rapporto tra la segregazione, l'isolamento e la disorganizzazione sociale nei quartieri poveri, e alle conseguenze che la somma di questi svantaggi può avere sulla socializzazione dei bambini e degli adolescenti e sulla crescita umana e personale dei giovani.

E' necessario un forte investimento sociale perché si rafforzi il tessuto economico e sociale dell'area cosicché, accanto all'azione istituzionale di tutela della sicurezza, si svolgano azioni di inclusione sociale e di contrasto alla povertà.

In tale particolare contesto, molte sono le realtà territoriali della sfera del privato sociale che operano attivamente già da molti anni: L'Associazione "Pro thesis" – ad esempio – promuove da anni attività educative a favore dei minori, offrendosi come punto di riferimento territoriale rivolto all'educazione attiva di bambini e adolescenti.

Tali attività assolvono una funzione di educazione attiva di bambini e adolescenti del quartiere, basandosi su pratiche pedagogiche che prediligono il territorio cittadino ed i suoi luoghi di educazione formale e informale e proponendosi come una struttura permanente di educazione culturale, uno spazio d'incontro, scambio e confronto in cui i ragazzi hanno la possibilità di esprimere il proprio protagonismo partecipando attivamente alla organizzazione e gestione delle attività (laboratori, corsi gratuiti, attività sportive e ricreative).

DESTINATARI diretti dell'intervento progettuale saranno gli studenti a rischio di esclusione sociale delle scuole medie del territorio afferente la città di Barcellona Pozzo di Gotto.

BENEFICIARI indiretti saranno le famiglie dei giovani coinvolti e gli Enti e le strutture che operano concretamente sul territorio in favore della condizione giovanile in situazioni di disagio.

7) *Obiettivi del progetto:*

OBIETTIVO GENERALE

Promuovere il superamento degli ostacoli e delle difficoltà che determinano situazioni di esclusione giovanile, prevenire comportamenti a rischio e condotte devianti attraverso l'offerta di occasioni di socializzazione ed accompagnamento.

OBIETTIVI SPECIFICI

- attivare politiche integrate rispetto alla qualità della vita dei minori e degli adolescenti supportare e rafforzare l'azione sinergica di oratori, famiglie, agenzie sportive, circoscrizioni, ASL, istituzioni, agenzie educative ed Associazioni di volontariato che – ai vari livelli – operano concretamente sul territorio della città di Barcellona P.G. in favore della condizione minorile;
- coinvolgimento dei minori in attività sportive, ludiche, gite, con attenzione particolare ai quartieri considerati "più a rischio";
- favorire incontri periodici tra i soggetti coinvolti costruire luoghi di partecipazione per la precisazione degli obiettivi e la verifica in itinere della funzionalità del progetto in un'ottica di intenzionalità educativa che preveda di conoscere cosa si vuole raggiungere e di verificare costantemente cosa si è raggiunto;
- promuovere la partecipazione ed il protagonismo giovanile attraverso la realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle loro risorse e delle loro capacità;
- Favorire il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie dei minori che vivono situazioni di disagio nei percorsi di educazione e di sostegno.
- Favorire l'inserimento sociale di giovani con basso grado di scolarizzazione

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il sistema delle attività previste per la realizzazione del progetto è riassunto nel seguente

Diagramma di Gantt:

Fasi attuative	Attività	Mesi di attività del progetto											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12

Formazione	Formazione volontari	X	X	X										
Attività preliminari	Individuazione del disagio ed inserimento		X	X	X	X	X							
Attività con l'utenza	Laboratori					X	X	X	X	X	X	X		
	Attività sportive					X	X	X	X	X	X	X		
	Attività artistiche					X	X	X	X	X	X	X		
	Attività ricreative					X	X	X	X	X	X	X		
Attività di supporto e verifica	Sostegno alla famiglia			X	X	X	X	X	X	X	X	X		
	Verifica degli esiti									X	X	X	X	
	Accompagnamento in uscita									X	X	X	X	
Azioni di sistema	Collegamento in rete		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
	Coordinamento e monitoraggio in itinere		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	

Formazione

Formazione dei volontari:

La prima fase del progetto, ovviamente, consiste nella realizzazione dell'attività formativa generale e specifica per i volontari.

Una volta terminata la formazione, si darà inizio alle attività previste dal progetto.

Attività preliminari

Accoglienza - Conoscenza:

Momento di fondamentale importanza per stabilire un rapporto di reciproca fiducia e di empatia con il minore e la famiglia. In questa fase si procede ad un monitoraggio della situazione psico-socio-affettiva, familiare e socio-ambientale del minore con: anamnesi del soggetto, anamnesi familiare, coinvolgimento dei genitori, per attuare un'azione educativa più incisiva, continua ed omogenea, al fine di giungere ad un'adeguata individuazione dei bisogni individuali e familiari.

Individuazione delle forme di disagio ed inserimento del minore nelle attività:

successivamente all'analisi approfondita delle carenze e delle potenzialità del minore, gli interventi saranno modulati sulle reali esigenze e i bisogni di ciascuno.

Attività con l'utenza

Socializzazione e miglioramento dei rapporti interpersonali.

Strumenti:

- psico-pedagogici (giochi di collaborazione, conferma distensione, condivisione, gestione del conflitto, fiducia etc.)
- laboratori espressivi finalizzati a potenziare la libera espressività e le emozioni dei partecipanti.

Appropriazione degli spazi del quartiere e interiorizzazione delle regole di convivenza civile.

Strumenti:

- Laboratori finalizzati alla produzione di elaborati attinenti ad un progetto comune (es. creazione di un plastico che riproduca il proprio quartiere; murali per abbellire la scuola);
- Progettazione, ideazione e realizzazione guidata di un percorso di abbellimento e personalizzazione degli ambienti della Scuola e del Quartiere.

Migliorare la qualità dei rapporti con i coetanei e con gli adulti.

Strumenti:

- Giochi individuali e di gruppo coinvolgenti principalmente la dimensione corporea tesi a :

- approfondimento del processo di individualizzazione del sé - corpo cuore mente – in funzione della sua globale accettazione;
- riconoscimento del proprio e dell' altrui spazio;
- identificazione dei propri strumenti di intervento creativo nelle relazioni interpersonali e nella realtà circostante.

- Attività: laboratorio teatrale inteso come possibilità di interazione tra i propri vissuti e le proprie fantasie, montaggio di un testo spettacolare in cui ogni personaggio convive con gli altri secondo regole condivise; Educare alle emozioni aiutando ad esplorarle e ad esprimerle attraverso modalità che stimolino il pensiero e l'azione in modo più creativo ed efficace.

Strumenti:

- Laboratori espressivi finalizzati a potenziare la libera espressività delle emozioni dei partecipanti. I vari laboratori espressivi avranno come tema le emozioni. I ragazzi saranno così stimolati a viverle ed esprimerle attraverso varie forme di linguaggio.

Prevenzione del disagio e della devianza.

Strumenti

- Percorso educativo mirato all'acquisizione della maggiore consapevolezza di sé, attuato mediante più attività (cura del proprio corpo, orientamento, informazione rispetto a problematiche giovanili, educazione all'affettività con giochi specifici); Prevenire l'abbandono scolastico prematuro.

Strumenti:

- Orientamento lavorativo per le classi terze con un'attenzione particolare ai "drop out" attraverso un'azione che fornisca ai ragazzi una base di qualificazione professionale per affrontare il mercato del lavoro da una posizione di maggior vantaggio.
- Attività di sostegno scolastico finalizzato all'acquisizione da parte del ragazzo di un proprio metodo di studio affinché l'attività intellettuale assuma una valenza positiva e consenta la scoperta delle predisposizioni personali dello studente ("Qual è il mio sogno ?").

Laboratori:

Attività sportive:

- giochi di squadra: calcetto, basket, palla a volo, ecc.
- ginnastica artistica
- atletica leggera (con l'organizzazione di tornei e partecipazione ai Giochi della Gioventù)

Tali sport, oltre a potenziare lo sviluppo psico-fisico sono uno strumento utile a scaricare tensione l'aggressività e, attraverso l'accettazione delle regole del gioco, contribuiscono all'interiorizzazione delle norme e della convivenza civile.

Attività artistiche:

- attività espressive (psicodramma, teatro di marionette, ecc.)
- giochi di relazione
- disegno con varie tecniche (su vetro, a cera, a tempera, con acquerelli, a china, ecc.)
- balli latino-americani
- creazione oggettistica con materiale riciclato
- collage

Attività ricreative:

- cineforum
- gite ed escursioni
- visite guidate ai laboratori artigianali (con finalità di pre-orientamento al lavoro)

Si ritiene che attraverso queste modalità i minori possano sviluppare senso di sicurezza, autonomia e fiducia in sé, elementi cardine per un reale processo di auto realizzazione.

Attività di supporto

Sostegno alla famiglia:

Di importanza rilevante è il grado di incidenza che gli atteggiamenti della famiglia hanno sulle motivazioni delle scelte negative, in quanto il minore necessita di un'atmosfera affettiva che sovente viene meno nelle famiglie dove l'indigenza, l'inadeguatezza dell'ambiente riducono fortemente la possibilità di instaurare una "fiducia fondamentale".

- Segretariato sociale: con funzione di filtro e collegamento tra l'Associazione, le Istituzioni e le risorse del territorio.
- Centro di ascolto: per l'analisi dei bisogni e attività di consulenza (psicologica, sociologica, legale, ecc.) ed eventuale intervento domiciliare.
- Attività di informazione: con modalità che offrono la possibilità ai familiari del minore di appropriarsi di strumenti conoscitivi ed operativi tali da consentire un migliore inserimento sociale e di innalzare la qualità della vita familiare.

Attività di monitoraggio e verifica

Monitoraggio ex ante

Monitoraggio in itinere:

Monitoraggio ex pos

Verifica degli esiti:

Valutazione finale degli obiettivi raggiunti attraverso l'utilizzo di schede, questionari e colloqui, e il confronto con il profilo di ingresso inizialmente tracciato.

Accompagnamento in uscita:

Al termine del percorso progettuale, tenendo presente le caratteristiche e le attitudini di ciascun minore, si tracciano prospettive possibili di orientamento, in contemporanea con i Circoli Didattici (Chiesa, Comune, Servizi Sociali, Associazioni) per il rientro nel circuito scolastico.

Azioni di sistema

Collegamento in rete:

Per sostenere maggiormente il minore, unitamente alla famiglia, si attiva una rete di relazioni che coinvolge principalmente la Scuola, con il suo ruolo primario di Agenzia educativa, la Chiesa, gli Enti Locali, e tutte le risorse presenti sul territorio. La rete costituisce un supporto essenziale per l'attuazione del progetto.

Per ampliare le conoscenze didattiche degli alunni si realizzano azioni di sostegno e di scambio, per la definizione di un percorso mirato all'inserimento scolastico attraverso una collaborazione programmata tra tutti gli attori operanti sul territorio.

Coordinamento e monitoraggio in itinere:

Nel corso del progetto è considerato indispensabile:

- 1) coordinare l'insieme delle attività
- 2) monitorare periodicamente i risultati ottenuti attraverso riunioni di equipe
- 3) valutare la risposta dei minori alle attività previste
- 4) stimolare gli eventuali miglioramenti raggiunti, operando laddove e opportuno modifiche e cambiamenti adeguati.

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

Per lo sviluppo delle attività risultano necessarie le seguenti risorse umane:

- ☐ psicologo
- ☐ assistente sociale
- ☐ mediatrice familiare

- ☐ educatori
- ☐ volontari messi a disposizione dalle associazioni partner

L'èquipe che curerà il progetto è composta da professionisti ed operatori che hanno maturato una notevole esperienza nel settore, operando nei numerosi interventi di lotta all'evasione scolastica realizzati nelle aree territoriali d'intervento del progetto, incaricati dall'ente a mezzo di convenzioni d'incarico, contratti di consulenza e contratti a progetto.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.

La partecipazione alle attività, secondo le specifiche esigenze del servizio, prevede anche incontri di verifica e programmazione, a cadenza settimanale, con gli operatori dell'Ente .

In particolare le attività saranno:

- ☐ Inserimento nei laboratori in corso di attività ed in quelli in via di realizzazione
- ☐ Supporto e accompagnamento al minore nell'attività ludico/ricreativo extrascolastica (laboratori sportivi, teatrali, etc.)
- ☐ Raccordo con gli altri Enti del territorio
- ☐ Promozioni di iniziative ludiche nel territorio
- ☐ Attività di segretariato sociale
- ☐ Relazionare in merito alla propria esperienza in corso durante gli incontri/conferenze organizzate presso le scuole cittadine
- ☐ sensibilizzazione ed informazione nelle scuole

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

6

10) Numero posti con vitto e alloggio:

0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

12) Numero posti con solo vitto:

6

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

1400 ore
annue

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :

6

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

- Frequenza di corsi, di seminari e ogni altro momento di incontro e confronto utile ai fini del progetto e della formazione dei volontari coinvolti.
- Realizzazione (eventuale) delle attività previste dal progetto anche nei giorni festivi e prefestivi, coerentemente con le necessità progettuali.
- Possibilità di impiego durante i giorni di domenica per le iniziative di natura culturale o sportiva

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

Ente: NZ01102 COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Progetto: R19NZ0110215501353GR19 - Alt... si riparte

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Codice sede	Numero posti	Operatori Locali di Progetto			Responsabili Locali di Ente Accreditato			
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.	
1	Comune di Barcellona P.G. - CENTRO GIOVANILE COMUNALE CAROLI	BARCELLONA POZZO DI GOTTO (ME)	Via Caroli km 98051 (PALAZZINA-SI)	58347	6	MIRABILE MARIA LDNA CALABRESI MARIA ROSARIA	10/06/1971 17/03/1968	MRBMLN7111550F158E CLBMR568C57A638L	CAMUTI MARIA RITA	11/11/1958	CMTMRT58S51F400T	

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Vista l'importanza che le attività di servizio civile proposte dal nostro ente hanno per il sistema del welfare cittadino, riteniamo che sarà indispensabile una capillare attività di pubblicizzazione del progetto, per poter informare il maggior numero di giovani tra i 18 e i 28 anni, al fine di coinvolgere dunque persone veramente motivate allo svolgimento della attività previste dal progetto.

Pertanto la pubblicizzazione delle attività del progetto sarà capillare e sono previste le seguenti azioni:

- Organizzazione di dibattiti informativi in tutte le zone della città, per un numero di attività di 30 ore, a cura del RLEA, del Progettista dell'Ente e di giovani volontari che hanno concluso l'esperienza del Servizio Civile;
- Affissione di manifesti pubblicitari
- Volantinaggio
- Realizzazione e distribuzione brochure informative
- Pubblicazione sul sito internet del Comune
- Pubblicizzazione dei risultati e dell'esperienza, attraverso l'organizzazione di incontri-dibattiti a cura dei volontari impiegati nel progetto (20 ore) e pubblicizzazione dei risultati ottenuti a conclusione del progetto (30 ore). La seguente attività ha il principale obiettivo di offrire la testimonianza diretta dei giovani volontari sull'importanza del servizio civile e sulle ricadute positive dello stesso nel territorio comunale;

E' prevista altresì sul portale istituzionale dell'Ente la realizzazione di una pagina dedicata al servizio civile e gestita direttamente da 4 volontari. Settimanalmente il sito sarà aggiornato sulle attività da realizzare nel mese in corso; inoltre, sarà istituito uno spazio in cui i volontari potranno raccontare la propria esperienza in corso d'opera.

Infine sarà realizzato un forum di discussione.

Durata complessiva ore 80.

18) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri stabiliti dal decreto n 173 del 11 giugno 2009 del capo dell'ufficio nazionale per il servizio civile

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto.

Il piano di monitoraggio interno sarà realizzato con l'uso di strumenti standardizzati di raccolta sistematica dei dati relativi al progetto, con particolare attenzione alla crescita del giovane, al raggiungimento degli obiettivi, alla relazione volontari/operatori/utente.

Si propone il seguente piano di monitoraggio, un vero e proprio diario, articolato in sezioni distinte, una che raccoglie le annotazioni del giovane in Servizio Civile, l'altra che rileva le osservazioni del responsabile delle attività per conto dell'ente.

Ciascun giovane in Servizio Civile dispone di un proprio diario che condivide con il responsabile del monitoraggio e con l'Ente.

In particolare a ciascun giovane si chiede la compilazione delle schede per tutta la durata del progetto con indicazioni sintetiche settimanali.

Gli appuntamenti di monitoraggio che si collocano a fine del 1°, del 3°, del 6° e 9° mese vedono impegnati il responsabile del monitoraggio ed il giovane a riflettere e confrontarsi sull'andamento del progetto in generale e sullo specifico contributo personale.

1. Una scheda mensile a cura del giovane in servizio civile da compilare di settimana in settimana

SCHEDA MENSILE DI MONITORAGGIO

A CURA DI (nome e cognome del giovane) _____

.titolo progetto _____

N° MESE	Mese di:				
	Attività e compiti svolti	Attività e compiti prevalenti	Relazioni interne	Relazioni con giovani in SCV	Note
1° settimana					
2° settimana					
3° settimana					
4° settimana					

2. Una scheda di monitoraggio a cura del responsabile del monitoraggio dell'ente nei mesi 1,3,6,9.

SCHEDA DI MONITORAGGIO

A CURA DEL RESPONSABILE DEL MONITORAGGIO

.titolo progetto _____.

SCHEDA DI MONITORAGGIO			
PARTECIPANO:	COGNOME	NOME	NOTE
Resp. Monitoraggio			
O.L.P.			
Formatore			

APPUNTAMENTO DI MONITORAGGIO

data.....

1° mese

3° mese

6° mese

9° mese

**ELEMENTI DI COMPETENZA ACQUISITI/ESERCITATI
mediante**

ATTIVITA' SVOLTE	RELAZIONI INTERNE e ESTERNE	CONFRONTO CON ALTRI GIOVANI IN SCV
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>	<hr/>

NOTE

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

NO

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

- Ampia flessibilità nello sviluppo delle mansioni richieste
- Buona attitudine propositiva e capacità organizzativa
- Predisposizione ai rapporti interpersonali
- Disponibilità al lavoro di equipe
- conoscenza di base del sistema operativo Windows, dei principali software applicativi per l'ufficio (pacchetto MS Office) e capacità di navigazione in internet

Sarà inoltre apprezzata la richiesta da parte di candidati che pur non avendo i requisiti di cui sopra, dimostrino una buona predisposizione accompagnata da un reale interesse al progetto.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il Comune metterà a disposizione le risorse finanziarie necessarie per l'acquisto delle risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto e per la formazione dei volontari.

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Per la realizzazione del seguente progetto è prevista la partnership con i seguenti enti:

- ASSOCIAZIONE CULT UN MONDO DI INIZIATIVE da anni opera nell'ambito del disagio giovanile; metterà a disposizione personale volontario in affiancamento dei ragazzi del servizio civile.
- ASSOCIAZIONE LIONS CLUB – BARCELLONA P.G.: associazione umanitaria in difesa dei più deboli, metterà a disposizione metterà a disposizione personale volontario in affiancamento dei ragazzi del servizio civile
- ASSOCIAZIONE PRO THESIS: metterà a disposizione personale volontario in affiancamento dei ragazzi del servizio civile

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Per la fase di formazione:

- A ciascun volontario sarà messo a disposizione un p.c. portatile con stampante in rete;
- sala attrezzata con videoproiettore
- n.1 sistema videoconferenza
- materiale didattico e di cancelleria
- materiale vario per attività di CMV (Test di orientamento, questionari di controllo, monitoraggio e valutazione, questionari di customer satisfaction)

Per la fase operativa.

- n. 3 postazioni P.C.
- n. 1 fotocamera per attività ricreative
- n. 1 videocamera
- n. 1 hi-fi stereo per realizzare le attività di animazione
- n.1 videoproiettore e n. 1 sala con almeno 200 sedie per l'organizzazione delle videoproiezioni
- n. 1 ludoteca;
- n. 2 auto
- pettorine che attestano il ruolo di volontario

– macchina fotografica;

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NESSUNO

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

NESSUNO

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Le competenze e le professionalità che saranno acquisite dalle/i volontarie/i durante l'esperienza del servizio civile, saranno riconosciute e certificate dal Comune di Barcellona P.G. e dalla Società Cooperativa Sociale GENESI, ente di formazione accreditato presso la Regione Sicilia – Assessorato Regionale del Lavoro D.D.G. 1166 del 06/07/2007 e D.D.G. 1167 del 06/07/2007, nonché in possesso di certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2000 rilasciata da KIWA ITALIA s.p.a.

Il Comune di Barcellona P.G. rilascerà un attestato relativo alle attività svolte e alle competenze acquisite, sottoscritto dal legale rappresentante.

Inoltre la Società Cooperativa Sociale GENESI, riconoscerà con apposite sessioni di assessment, le competenze e le professionalità che saranno acquisite, garantendo la certificazione delle stesse con attestato di fine servizio.

Le competenze e le professionalità che i volontari acquisiranno al termine del servizio civile sono:

- capacità di interazione con l'utente;
- capacità di ascolto e lavoro di gruppo;
- sensibilità interpersonale;
- conoscenza in materia di comunicazione sociale;
- capacità di problem solving
- competenze nell'uso di tecniche per risoluzione dei conflitti interpersonali.

Si allega al presente progetto copia dell'accordo tra il Comune di Barcellona P.G. e Società Cooperativa Sociale GENESI e copia del curriculum dell'Ente di Formazione.

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

30) *Modalità di attuazione:*

IN PROPRIO PRESSO L'ENTE

L'ente possiede al suo interno le competenze per svolgere attività formativa
Dott. Spasaro Sebastiano – Dott.ssa Camuti Maria Rita –

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione generale dei volontari in servizio civile nazionale consiste in un percorso di formazione iniziale, nella fase di avvio al servizio civile. Saranno privilegiate metodologie attive volte a favorire la partecipazione dei giovani.
Il corso si articolerà in giornate a carattere semi-residenziale, suddivise in moduli tematici;

Metodologie formative

Analisi di casi
Attività di gruppo
Discussione e confronto

Esercitazione di pratica/laboratorio
Lezione frontale
Soluzione di problemi (Problem solving)
Lavorare per progetti (Project work)
Gioco di ruolo (Role playing)
Simulazione

Materiali didattici

Saranno forniti ai partecipanti libri, dispense e appunti preparati dai docenti che saranno incaricati

33) *Contenuti della formazione:*

Formazione generale

La formazione generale sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto stesso
Il percorso formativo è costituito da una serie di moduli raggruppati all'interno di macroaree tematiche: una sorta di percorso logico e di viaggio nel mondo del servizio civile.

MACROAREA 1 - "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN"

MODULI

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

Questo modulo, dato il suo contenuto, è propedeutico a tutti gli altri moduli. Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative appropriate, lavorerà alla

definizione di un'identità di gruppo dei volontari in servizio civile, che esprimeranno le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali. Il formatore, partendo dai concetti di "Patria", "difesa senza armi", "difesa non violenta", ecc., avrà come obiettivo quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di servizio civile.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Si metterà in evidenza il legame storico e culturale del servizio civile nazionale con l'obiezione di coscienza, ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia a partire dalla legge n. 772/72, passando per la legge di riforma n. 230/98, fino ad arrivare alla sua attuale configurazione così come delineata dal legislatore del 2001, ovvero di difesa civile della Patria con mezzi ed attività non militari, dimensione che lo caratterizza e lo differenzia da altre forme di intervento ed impegno sociale.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari a partire dai principi costituzionali della solidarietà (art.2 Cost.), dell'uguaglianza sostanziale (art.3 Cost.), del progresso materiale o spirituale della società (art.4), della promozione dello sviluppo della cultura, della tutela del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico della Nazione (art.9) e della pace tra i popoli (art. 11 Cost.). In particolare ciò avverrà attraverso lo studio delle varie pronunce della Corte costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si resenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito dei riferimenti al diritto internazionale si potranno inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding". Possono, inoltre, essere inserite tematiche concernenti la pace ed i diritti umani alla luce della Costituzione italiana, della Carta Europea e degli ordinamenti delle Nazioni Unite.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema del servizio civile, nonché quelle di applicazione riguardanti l'ordinamento e le attività del servizio civile nazionale. In particolare si evidenzierà l'importanza della sottoscrizione della Carta di Impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente, quale condizione per l'accreditamento di quest'ultimo: un patto tra l'UNSC e l'Ente, con cui essi si impegnano reciprocamente al rispetto dei valori posti alla base della cultura e dell'identità del servizio civile nazionale.

MACROAREA 2 "LA CITTADINANZA ATTIVA"

MODULI

2.1 La formazione civica

Se il legislatore ordinario, nella legge istitutiva del 2001, ha posto tra le finalità del SCN il "contribuire alla formazione civica dei giovani", il legislatore delegato nel 2002, nel confermare e ribadire tale concetto, ha inserito tra i contenuti obbligatori del corso di formazione generale "un periodo di formazione civica". La formazione civica si sostanzia nella conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e della Carta costituzionale e, quindi, dell'insieme dei principi, dei valori, delle regole e dei diritti e doveri in essa contenuti che costituiscono la base della civile convivenza e quadro di riferimento indispensabile affinché i giovani volontari possano diventare cittadini attivi. Sarà opportuno analizzare la funzione ed il ruolo degli organi costituzionali, i loro rapporti, dando particolare risalto all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Il percorso di formazione o educazione civica serve non solo a fornire al giovane volontario la consapevolezza di essere parte di un corpo sociale e

istituzionale che cresce e si trasforma nel tempo, ma anche a trasmettere allo stesso la conoscenza di quelle competenze civiche e sociali funzionali per vivere una “cittadinanza attiva”. Si illustrerà quindi il percorso che lega l’educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche ed insegnando ai volontari a tradurre in comportamenti ed azioni le idee e i valori sanciti dalla Carta costituzionale.

2.2 Le forme di cittadinanza

Richiamandosi al concetto di *formazione civica* prima descritto, si farà presente come tale formazione abbia come auspicabile conseguenza l’incremento di impegno civico da parte dei giovani. Si illustreranno in questo modulo le **forme di partecipazione**, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un’ottica di cittadinanza appunto attiva.

La partecipazione alle formazioni sociali del volontariato, della cooperazione sociale, della promozione sociale, *l’obiezione di coscienza*, il *servizio civile nazionale*, *l’impegno politico e sociale*, la *democrazia partecipata*, le *azioni nonviolente*, *l’educazione alla pace*, la *partecipazione democratica alle elezioni e ai referendum*, i *bilanci partecipati*, sono tutti esempi concreti che possono essere illustrati e discussi nell’impostazione, nell’azione e nelle conseguenze, invitando i ragazzi a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali e la *logica progettuale*, un percorso di azione.

2.3 La protezione civile

Il tema della **protezione civile**, che si integra perfettamente nel concetto di difesa della Patria come difesa dell’ambiente, del territorio e delle persone, nonché fattore di educazione e di crescita di cittadinanza attiva, verrà affrontato non solo attraverso propedeutici cenni tecnici e operativi, ma soprattutto dal punto di vista culturale.

Partendo dall’importanza della *tutela e valorizzazione dell’ambiente e del territorio*, visti come il necessario ed imprescindibile substrato delle attività umane, si illustrerà come tale territorio/comunità possa essere colpito da eventi naturali ed antropici, in grado di metterne a dura prova l’esistenza. A tal scopo, seguendo un percorso che si estrinseca attraverso la *logica del progetto*, si mostrerà come la protezione civile agisce attraverso la *previsione e prevenzione dei rischi* (concetto connesso alla *responsabilità*, individuale e collettiva) e l’intervento *in emergenza* e la *ricostruzione* post emergenza. Sarà opportuno in tale ambito formativo sottolineare lo stretto rapporto tra *prevenzione/tutela ambientale e legalità*, nonché tra *ricostruzione/legalità*. Nel presente modulo verranno inoltre illustrate le norme di comportamento da seguire nella gestione delle emergenze, anche per poter espletare al meglio gli eventuali compiti di assistenza e soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Una delle *forme di partecipazione* e di *cittadinanza attiva* che si presenteranno ai volontari durante l’anno di servizio civile, sarà la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle *Elezioni per i Rappresentanti* regionali e nazionali dei volontari in SCN. Sarà dunque opportuno illustrare ai volontari tale possibilità, inserita nel contesto della cittadinanza attiva, il suo funzionamento ed importanza, anche come presa in carico di un *comportamento responsabile*, le cui conseguenze potranno essere visibili solo in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti.

A tale riguardo sarebbe auspicabile la partecipazione, durante le ore di formazione, di ex-volontari o rappresentanti in carica, nonché di delegati di Regione dei volontari in servizio civile, in qualità di consulenti, al fine di rendere maggiormente incisivo l’argomento.

MACROAREA 3 “IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE”

MODULI

3.1 Presentazione dell’ente

In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l’anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell’Ente accreditato.

3.2 Il lavoro per progetti

Il lavorare per progetti è un metodo nato e sviluppato per consentire la governabilità dei processi complessi, nel rispetto degli obiettivi prefissati e dei vincoli temporali.

Lavorare per progetti è un lavoro ad alta integrazione, risultato che non si ottiene automaticamente ma va costruito e la sua qualità dipende dalla qualità delle competenze che ciascuno mette in gioco. Il progetto viene suddiviso in fasi e compiti che vengono assegnati ad un team di persone.

L'integrazione del team è il risultato della capacità di comunicazione, coordinamento e cooperazione di tutte queste figure. I volontari in servizio civile sono parte integrante di questo processo e la loro crescita umana è fondamentale per la riuscita del progetto.

Non bisogna dimenticare che una conoscenza imprecisa del progetto nel suo insieme, una scorretta definizione iniziale dei tempi, dei metodi, degli obiettivi, una scadente qualità dei rapporti fra le persone possono determinarne il fallimento.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Come già espresso nel modulo precedente, per la buona riuscita del progetto è fondamentale una buona conoscenza dello stesso nel suo insieme e quindi un'attenta conoscenza delle diverse figure e dei loro ruoli. Il raggiungimento degli obiettivi attraverso la realizzazione di una serie di azioni è direttamente riconducibile alle figure che operano al suo interno. A sua volta, lo stesso ente è collocato all'interno di una sovrastruttura più grande, che costituisce "il sistema di servizio civile" (gli enti di SCN, l'UNSC, le Regioni e le Province autonome). E' importante che il volontario conosca "tutte" le figure che operano all'interno del progetto (OLP, RLEA, altri volontari etc.) e all'interno dello stesso ente (differenza fra ente e partner, fra sede operativa etc.) per il raggiungimento degli obiettivi.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In tale modulo verrà presentato e illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale", (DPCM 4 febbraio 2009 e successive modifiche) in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Partendo dall'ingresso del volontario nell'organizzazione sarà utile soffermarsi sulla comunicazione quale elemento essenziale dell'esperienza quotidiana, sia nei rapporti fra singoli individui, sia a livello di gruppi.

Poiché la comunicazione serve una combinazione di scopi e può produrre una combinazione di risultati, occorrerà prendere in esame i suoi elementi costitutivi: il contesto, l'emittente, il messaggio, il canale comunicativo, il destinatario e la ricezione del messaggio da parte di quest'ultimo.

L'analisi della comunicazione all'interno di un gruppo, quale è quello in cui è inserito il volontario, condurrà ad un esame delle dinamiche che ogni nuovo inserimento sviluppa in un gruppo di lavoro. Sarà utile, pertanto, considerare il gruppo come possibile causa di conflitti, riconoscendo il momento iniziale del sorgere di questi ultimi (capacità di lettura della situazione), l'interazione con gli altri soggetti (funzionale/disfunzionale), la loro risoluzione in modo costruttivo (alleanza/mediazione/consulenza).

34) *Durata:*

Sono previsti 15 incontri di 3 ore ciascuno per un totale di ore 45

35) Sede di realizzazione:

COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

36) Modalità di attuazione:

IN PROPRIO PRESSO L'ENTE

L'ente possiede al suo interno le competenze per svolgere attività formativa

Dott. Spasaro Sebastiano – Dott.ssa Camuti Maria Rita – Dott. Curcio Anna

Già formatori in progetti di Servizio Civile.

VEDI CURRICULUM VITAE ALLEGATI

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

SPASARO SEBASTIANO nato a Messina il 23/02/1976

CAMUTI MARIA RITA nata a Montalbano Elicona il 11/11/1958

CURCIO ANNA nata in Australia il 16/12/1962

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

SPASARO SEBASTIANO

LAUREA IN PSICOLOGIA CONSEGUITA CON PUNTI 110/110

ABILITAZIONE ALLA PROFESSIONE DI PSICOLOGO

TITOLO PSICOLOGO SCOLASTICO CONSEGUITO A SEGUITO DI UN MASTER DI DURATA BIENNALE

FORMATORE IN CORSI REGIONALI, NAZIONALI E COFINANZIATI DALLA COMUNITA' EUROPEA

GIA' FORMATORE IN N. 3 PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

SPECIALISTA IN PSICOTERAPIA SISTEMICO – RELAZIONALE

CAMUTI MARIA RITA

LAUREA IN PEDAGOGIA CONSEGUITA CON PUNTI 108/110

TITOLO DI SPECIALIZZAZIONE IN PROGETTAZIONE SOCIALE CONSEGUITO A SEGUITO DI MASTER DI DURATA BIENNALE

FUNZIONARIO AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI BARCELLONA P.G.

DECENNALE ESPERIENZA NELLA CONDUZIONE DI STRUTTURE RESIDENZIALI

GIA FORMATORE IN N. 3 PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE

CURCIO ANNA

DIPLOMA DI LAUREA DI ASSISTENTE SOCIALE CON PUNTI 110/100 CON LODE

**FUNZIONARIO AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI BARCELLONA P.G.
PLURIENNALE ESPERIENZA NEL COORDINAMENTO DEL SERVIZIO SOCIALE
PROFESSIONALE DELL'ENTE E IN PROGETTI SOCIALI**

VEDI CURRICULUM VITAE ALLEGATI

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione specifica dei volontari in servizio civile consiste in un percorso di formazione iniziale, nella fase di avvio al servizio civile. Saranno privilegiate metodologie attive volte a favorire la partecipazione dei giovani.

Il corso si articolerà in moduli tematici.

Metodologie formative

Analisi di casi
Attività di gruppo
Discussione e confronto
Lezione frontale
Soluzione di problemi (Problem solving)
Lavorare per progetti (Project work)
Gioco di ruolo (Role playing)
Simulazione

Materiali didattici

Saranno forniti ai partecipanti libri, dispense e appunti preparati dai docenti che saranno incaricati

40) Contenuti della formazione:

La formazione specifica è inerente alla peculiarità del progetto e riguarda, pertanto, l'apprendimento di nozioni e di conoscenze teorico-pratiche relative al settore ed all'ambito specifico in cui il giovane volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile. Essa sarà erogata ai volontari entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso. Al suo interno è previsto un modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile i cui contenuti saranno forniti ai volontari prima dell'inizio dello svolgimento dell'attività di progetto.

Modulo	Contenuti	Formatore	Ore	Metodologie
1. Orientamento ed autoimprenditoria	Informazione orientativa. La formazione orientativa individuale e di gruppo. Le competenze. <u>Progettazione, sviluppo e realizzazione di un progetto orientativo personale.</u> <u>Il bilancio delle competenze</u> <u>Imprenditorialità ed autoimprenditorialità</u> <u>Conoscenza del territorio</u>	Spasaro Sebastiano	15	Lezione frontale. Esercitazioni individuali. Questionario CMV
2. Comunicazione	Definizione di Comunicazione Le funzioni della Comunicazione	Curcio Anna	10	Lezione frontale. Esercitazione di

e	La Pragmatica e gli Assiomi della Comunicazione L' Ascolto attivo Il feedback La Comunicazione efficace Le Distorsioni comunicative La Comunicazione Non Verbale (CNV)			gruppo. Questionario CMV
3. Problem setting e problem solving	Morfologia di un problema: Problemfinding, problem setting, problem analysis, problem solving, problem making, problem taking Il lavoro di gruppo per la soluzione dei problemi. Il brainstorming e il diagramma delle affinità Modalità tipiche e strategie di risoluzione di un problema, algoritmi, euristiche; la metodologia F.A.R.E La soluzione creativa dei problemi:l'insight Decision making and taking; diagramma delle decisioni	Spasaro Sebastiano	5	Lezione frontale. Esercitazione di gruppo. Role playing. Questionario CMV
4. Minori: leggi e istituzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Carta Europea dei diritti del fanciullo; • Diritti dei minori. 	Camuti Maria Rita	10	Lezione frontale. Questionario CMV
5. Servizi sociali e interventi di rete	<ul style="list-style-type: none"> • I servizi territoriali e la loro organizzazione; • Lavoro di rete; • Punti di forza e debolezza dell'utente e del gruppo in cui è inserito; • Definizione, realizzazione e valutazione del Progetto assistenziale individualizzato; • Integrazione dell'intervento socio-sanitario ai sensi della Legge 328/00 	Camuti Maria Rita	10	Lezione frontale. Esercitazione di gruppo. Questionario CMV
6. L'intervento socio assistenziale e deontologia professionale	<ul style="list-style-type: none"> • Il principio di responsabilità; • Il rapporto dell'operatore sociale con la famiglia dell'utente e con il gruppo di lavoro. 	Curcio Anna	10	Lezione frontale. Esercitazione di gruppo. Questionario CMV
7. Psicopedagogia del minore	Elementi di pedagogia generale e psicopedagogia minorile <ul style="list-style-type: none"> • Cenni sulle psicopatologie infantili; • Problematiche emergenti nelle differenti disabilità; • Marginalità e devianza; • la dispersione scolastica • I fattori emotivo-razionali legati al linguaggio; • L'intervento a scuola; • Integrazione scolastica del bambino con disagio 	Curcio Anna	10	Lezione frontale. Questionario CMV
8.- Formazione	la regolamentazione della sicurezza nei	Spasaro	Ore: 5	

e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di SC	luoghi di lavoro e il decreto 81/2008; le caratteristiche di rischio nelle attività dei servizi coinvolti nel progetto.	Sebastiano		
--	---	------------	--	--

41) Durata:

Sono previsti 15 incontri di 5 ore ciascuno per un totale di ore 75 di formazione specifica.

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Il monitoraggio della formazione riveste un ruolo fondamentale per garantire l'efficacia dei momenti di formazione sia specifica che generale, anche attraverso l'eventuale ridefinizione del programma e dei contenuti e degli obiettivi del progetto.

Il monitoraggio della formazione generale e specifica sarà realizzato attraverso:

1. momenti di restituzione verbale immediatamente successivi alla esperienza di formazione e follow up con gli OLP;
2. note periodiche su quanto sperimentato durante il percorso di formazione, redatti sulle schede prestrutturate allegate al rilevamento mensile delle presenze dei volontari in SCN;
3. schede individuali di gestione del progetto, che prevedono spazi riservati alla registrazione degli studi personali, alla valutazione dei percorsi formativi generali e specifici e all'autovalutazione rispetto a conoscenze e competenze acquisite;
4. questionario intermedio e finale di valutazione del piano formativo.

43) Bilancio di esperienza

Al termine dell'anno di servizio civile, conformemente al piano previsto dal D.A. n.2949 S/5° verrà realizzato un bilancio delle esperienze individuale per ogni giovane in s.c.. La finalità è aiutare il giovane a costruire un progetto personale partendo dai cambiamenti prodotti dall'anno di esperienza nel servizio civile. Il Bilancio verrà realizzato dal Dott. Spasaro, Psicologo e Psicoterapeuta sistemico-relazionale, a contratto con l'Ente. La motivazione della scelta di questo nominativo è legata a due ordini di fattori:

1. le competenze possedute dal Dott. Spasaro, maturate sia dalla formazione universitaria e post-universitaria che dall'esperienza lavorativa, così come certificato dal C.V.,
2. Il dott. Spasaro, nella qualità di formatore del S.C. ed esperto del monitoraggio, costruirà certamente un rapporto privilegiato con i giovani volontari nel corso dell'intero anno; questo, dal nostro punto di vista,, rappresenta un grosso vantaggio per la stesura del bilancio di competenze e conseguentemente una maggiore garanzia della sua validità ed incidenza nella vita futura dei giovani volontari.

.titolo progetto _____ *Alt.... si riparte* _____



COMUNE DI BARCELLONA POZZO DI GOTTO

Provincia di Messina
Via San Giovanni Bosco n. 1
98051 Barcellona Pozzo di Gotto
CF – P.I. 00084640838

Il giovane, residente in, nel periodo dal al, ha partecipato presso la sede di via del Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, ente accreditato al Servizio Civile Nazionale cod. NZ01102 , al progetto di Servizio Civile denominato Un percorso insieme.

IL PROGETTO

Il progetto denominato *Alt .. si riparte* finalizzato all'assistenza dei disabili residenti nel Comune di Barcellona Pozzo di Gotto, ha permesso di conseguire i seguenti risultati:

- avvicinare i giovani al modo del volontariato, a percorsi di crescita personale e di cittadinanza attiva;
- promuovere ed incentivare la cultura del volontariato sull'intero territorio cittadino la "cultura della disabilità", aumentando l'informazione sull'handicap e promuovendo un'immagine positiva delle persone disabili;
- garantire pari opportunità ai disabili, in particolare a livello di mobilità e di socializzazione, attraverso un impiego costante dei volontari presso le famiglie del disabile e /o presso le associazioni di settore;

Valorizzare la posizione del disabile non più intesa in termini di peso sociale ma di risorsa per la comunità.

L' Ente esprime una valutazione..... (positiva/negativa) in riferimento all'operato del giovane volontario il cui servizio (ha reso/non reso) possibile la diffusione di una nuova visione della diversità, e che pertanto potrà consentire una maggiore apertura sul nostro territorio verso questo mondo spesso ghettizzato perchè poco conosciuto.

Il giovane, nel corso dell'anno di esperienza di servizio civile si è/non è inserito con facilità e serenità nel contesto organizzativo, mostrando/non mostrando educazione, rispetto per l'altro, curiosità ed interesse per il proprio lavoro.

Si è/non è dimostrato responsabile nello svolgimento delle attività proposte ed è riuscito, in particolare durante i momenti di equipe, a dimostrare una crescita personale in particolare della propria consapevolezza del significato della coscienza civica, della solidarietà e fratellanza.

Il percorso formativo è stato articolato in 45 ore di formazione generale e 75 di formazione specifica, durante il quale sono state privilegiate metodologie attive di partecipazione dei giovani.

Formazione generale:

MACROAREA 1 - "VALORI E IDENTITÀ DEL SCN"

2.1 La formazione civica

2.2 Le forme di cittadinanza

2.3 La protezione civile

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

MACROAREA 2 "LA CITTADINANZA ATTIVA"

2.1 La formazione civica

2.2 Le forme di cittadinanza

2.3 La protezione civile

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

MACROAREA 3 "IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE"

3.1 Presentazione dell'ente

3.2 Il lavoro per progetti

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Formazione specifica

1. Orientamento
2. Comunicazione
3. Problem setting e problem solving
4. Minori: leggi e istituzioni
5. Servizi sociali e interventi di rete
6. L'intervento socio assistenziale e deontologia professionale
7. Psicopedagogia del minore
8. Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di SC

A fronte degli impegni assegnati nell'arco del progetto è lecito ritenere che il giovane adesso sia in grado di:

- "Affrontare e risolvere problemi" ovvero pianificare strategie di azione per fronteggiare situazioni e risolvere problemi di diversa natura (tecnico-operativi, relazionali, organizzativi) tenendo conto anche delle logiche di contesto
- "Lavorare in gruppo" ovvero operare attivamente nel gruppo di lavoro per affrontare problemi, progettare soluzioni, produrre risultati collettivi
- Evidenziare le proprie motivazioni principali in relazione al personale progetto professionale di sviluppo
- Assumere atteggiamenti positivi rispetto alla vita dell'ente ed al mondo della disabilità.

Firma del responsabile della stesura del Bilancio di esperienza.

Barcellona Pozzo di Gotto, 29/06/2015

Il Legale Rappresentante
Dott. Roberto Materia